

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungono le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 19 ottobre contiene:

1. R. decreto 21 settembre che autorizza ad operare in Italia la Società, sedente a Marsiglia, Le Cercle Transport.

2. R. decreto 20 agosto che autorizza la Banca mutua popolare di Cortona.

3. R. decreto 21 settembre che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca mutua popolare di Poggibonsi.

4. R. decreto 14 agosto che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

Il Re d'Italia a Vienna

La visita del Re d'Italia al Sovrano dell'Impero danubiano a Vienna è oramai stabilita. Il Re Umberto passerà il confine del Regno alla Pontebba la mattina del prossimo giovedì e la sera sarà ospitato dall'Imperatore d'Austria nella sua capitale.

Vediamo, che questo avvenimento è salutato colo stesso favore al di qua ed al di là delle Alpi. Noi non facciamo quindi commenti di nessuna sorte sul passato; soltanto osserviamo, che tutti s'accordano a dare a questa visita il significato di un avvenimento che assicura la buona armonia fra i due Stati e la pace europea. Entrambi questi Stati devono considerarsi fra i più interessati al mantenimento della pace e contrari ad ogni aggressione, propria e di altri; poiché se l'uno ha bisogno di far fruttare la sua indipendenza col mettersi a livello di quelli che questo beneficio lo godevano da lungo tempo, non ha minore bisogno l'altro di mettere tra loro d'accordo colla libertà le nazionalità diverse di cui è composto, cercando di rendere a tutte del pari desiderabile ed utile la comune convenienza.

Non può l'Italia a meno di mettersi sulla via delle pacifiche espansioni mediante i liberi commerci ed il lavoro, senza pensare a conquiste; non può la federazione austro-ungarica a meno di pensare, che la pace è per lei una condizione di esistenza, posta com'è colle diverse nazionalità di cui l'Impero è composto tra le grandi razze europee, la germanica, la slava, la latina, che nel suo medesimo Stato, con altre, albergo.

In pace coll'Italia, l'Austria ha sicure le spalle da questa parte, poiché le tendenze invaditrici della Francia non giungerebbero in nessun caso fino a lei; ed essa potrebbe tenersi forte dinanzi alle due altre grandi razze, che hanno tendenze assorbenti tanto, che volendo mandarle ad effetto sarebbero incompatibili colla esistenza della grande Confederazione delle nazionalità danubiane.

È stato da taluno anche in Italia detto che se l'Austria non esistesse, bisognerebbe inventarla; forse appunto, perchè essa costituisce fra le tre grandi razze europee, o quattro, se si vuole mettere dappresso anche la turca, sebbene ai di nostri scadi, una gigantesca Svizzera, funzionando allo stesso modo dell'altra, la quale lassù fra le sue Alpi funziona da ostacolo all'urto immediato delle tre grandi nazionalità, la francese, la tedesca e l'italiana, composta com'è di Italiani, Tedeschi e Francesi. Ma, sotto certi aspetti, ha più forza intrinseca in sè la piccola Svizzera voluta neutralità dall'Europa, che non la grande, se questa fungendo da grande potenza, come è, non sapesse darsi per così dire una neutralità volontaria ed appoggiarsi piuttosto al più debole per i reciproci aiuti, che non ai più forti e soprattutto più compatti di lei.

Se lo lascino dire i nostri vicini, che parlano un po' troppo del nostro isolamento, dal quale accordiamo che si fa bene ad uscire dopo avere avuto l'imprudenza di mettersi; deve più temere l'isolamento l'Impero, che non la stessa Italia, la quale, unita una volta per ragione dell'unica nazionalità, acquistò con questo solo una gran forza di resistenza mediante la sua omogeneità, cioè non è punto il caso suo, costretto com'è a cercare per l'unione delle tante e tanto diverse nazionalità altri vincoli, onde tenerle a sé legate.

Esso quasi non spera di avere alleato; nem-

meno temporaneamente, il grande Impero pan-slavista; e deve sentire, che l'alleanza coll'Impero pan-germanico può diventare una di quelle basate su patti per lui onerosi, perchè si pretenderà da lui più di quello che si vorrebbe dargli, anche se gli si lasciano libere le mani nell'Europa orientale.

L'Italia invece nè ha preteso, nè fa minaccie; poiché anche ad essa sta bene di avere l'Impero danubiano tra sé ed i due Imperi del Nord, e può offrire di rappresentare anche lo Stato vicino ne' suoi interessi attorno il Mediterraneo, come può desiderare di vedere tutelati i suoi dal vicino lungo il basso Danubio, nel Mar Nero ed al Bosforo.

Per entrambi gli Stati dovrebbe essere primo tra questi interessi, e per l'Italia lo è di certo, la libertà dovunque; la libertà della navigazione sul Mediterraneo e di tutte le vie marittime del traffico mondiale, la libertà dei commerci coi piccoli Stati, le libere espansioni mediante i commerci e l'attività individuale, la difesa degli interessi di tutti contro gli usurpati quali essi si siano.

Ora si tratterebbe di trovare la forma di questa alleanza pacifica e naturale fra i due Stati; e noi crediamo che per entrambi intanto sia quella di agevolare tutte le comunicazioni fra loro e coi paesi vicini, di abbassare quanto è possibile fra i due territori le tariffe doganali, di avere una politica comune nella questione orientale e nella mediterranea, di far comprendere, che per essi la questione del Temporale è finita e non potrebbe mai assumere un carattere internazionale, di cercare i modi più convenienti non soltanto di godere la pace per sé, ma d'imporgla anche ad altri.

Su questa via noi crediamo, che Principi e Governi possano intendersi e procedere d'accordo, appunto perchè hanno interessi comuni e paralleli e che non si urtano e contraddicono fra di loro, quando nessuno dei due pretenda più di quello che gli si compete. Con queste idee, facciamo anche noi volontieri, mentalmente, il nostro viaggio di Vienna, perchè appunto ci sentiamo legati d'interessi con tutte le nazionalità danubiane, che vi fanno capo.

Mommsen e Bismarck

Il grande storico tedesco Teodoro Mommsen, tenne giorni sono un discorso a Charlottenburg presso Berlino in difesa della candidatura Wöllmar, e spezzò una lancia in favore del partito liberale.

Mommsen così si esprese:

Nell'ultima elezione io non ho votato pel sig. Wöllmar e la sua candidatura non m'interessava. Allora credetti compiere il mio dovere, sostenendo un'altra candidatura. Oggi la cosa è diversa ed oggi credo soddisfare al mio dovere, esortando tutti coloro che la pensano politicamente come noi a votare pel signor Wöllmar.

La situazione si è mutata in guisa, che ora noi dobbiamo stare tutti uniti e concordi, altriamenti siamo tutti perduti — progresso, nazionali-liberali, libertà della Germania, tutto sarà perduto e per lungo tempo. Dobbiamo difenderci reciprocamente, se ogni singolo partito non vuole essere in balia dell'avversario. E quale avversario! — la coalizione dei clericali e conservatori!

La politica economica del *nuovo profeta*, come tutte le apparizioni equivoci, si avvolge in un mantelelo splendido e s'intitola « protezione del lavoro nazionale. » In realtà è una volgarissima politica d'interesse, la quale è tanto meno decorosa, perchè in essa gli interessi formano una coalizione a danno di coloro che non vogliono o non possono aderirvi.

Uno Stato, il quale non fu ancora in grado di compiere il suo dovere riguardo la cultura popolare e riguardo la provvidenza pei poveri; uno Stato, che rifiuta ancor sempre di soddisfare pienamente alle esigenze dell'istruzione del popolo ed i suoi poveri tutt'al più tutela contro la morte per fame — sapete voi come un tale Stato possa giungere alla meta di provvedere ai bisogni della vecchiaia e degli invalidi?... Sopprimendo il suo bilancio militare. (*Approvazione eilarità*). Ma chi vuole questo — io non lo voglio — può anche caricarsi il mondo sulle spalle e rendere possibile la provvidenza dello Stato per la vecchiaia. Per ora tale progetto può servire solamente ad abbindolare quella gente che non ci vede ad occhi aperti. (*Applausi ed approvazione*).

Dopo alcune esortazioni agli operai di guardarsi bene dalle insidie, dopo aver stimmatizzato i conservatori, e la volontà imperiosa di Bismarck la quale si sovrappone a tutte le altre volontà, il celebre storico così concluse:

Chi ha cuore l'avvenire della Germania, deve procurare che le cose procedano diversamente. E

noi possiamo determinare il mutamento. Abbiamo ancora il diritto disporre liberamente delle cose nostre; possiamo ancora mediante i nostri voti impedire che si formi un Parlamento, la cui maggioranza si componga di uomini, i quali, rinunciando ad ogni idea e sentimento d'indipendenza, adottino e seguano solamente il programma di pensare e volere ciò che viene indetto. È un incredibile insulto, un inaudito dispregio il supporre che noi siamo disposti ad eleggere deputati che praticino nella più ampia guisa il sistema di dire di sì (*Viva approvazione*).

Chi di noi non vota per Wöllmar, vota pel sistema del dispotismo ministeriale, vota contro la vera monarchia conservatrice. Se non siamo in grado d'intenderci, non siamo neppur degni di essere liberi.

Secondo il mio convincimento, oggi dovrebbe associarsi ed unirsi tutto ciò ch'è veramente conservatore e veramente liberale — tutte le gradazioni di partito dovrebbero cessare nelle presenti circostanze, all'infuori di quel solo partito, il cui programma è di non avere programma proprio, ma bensì di votare come gli viene intuito.

Io spero che nei nostri circoli cesserà il parteggiare. Si tratta di sapere se noi siamo un popolo politicamente maturo; se siamo capaci di sacrificare le piccole cose per salvare le grandi; e tenere di mira il grande e non curarsi del meccanico (*Fragorosi prolungati applausi*).

NOTIZIE

Roma. Il Corr. della Sera ha da Roma 23:

Mi viene affermato nel modo più positivo, da ottima fonte che, dopo la visita a Vienna, il Re d'Italia, in una città che giova non designare, avrà, insieme coll'imperatore d'Austria, un colloquio con l'imperatore di Germania e con lo Czar. Questa notizia, che potete ritenere come sicura, mostra che il viaggio del re Umberto non ha soltanto un significato di cortesia, ma ha uno scopo eminentemente politico.

Il soggiorno del Re nella capitale austriaca durerà indubbiamente per altri tre giorni; ma potrebbe darsi che esso si prolunga. In quest'occasione avranno luogo grandi feste e caccie in suo onore.

Il presidente del Consiglio on. Depretis, ha portato nuovi particolari sul disastro ferroviario avvenuto ieri notte tra Sarzana e l'Avenza. Il capitano Perrone Raddi, di stato maggiore, addetto ai corpi dei ferrovieri, era stato a Torino a visitare la madre e il fratello e faceva ritorno a Roma. Egli era affacciato al finestriello della vettura per vedere ciò che accadeva; in quel momento la vettura si rovesciava ed il capitano batteva la testa contro un palo telegrafico schiacciandosela orribilmente.

Depretis rimase incolume, non così il ministro d'agricoltura e commercio, on. Berti, il quale riportò contusioni a una gamba e a una mano, e dovette esser tirato fuori da un finestriello del vagoncino, mentre era quasi nudo. I due ministri da Avenza a Massa continuarono il viaggio sopra un carro di bagagli.

NOTIZIE

Austria. Un dispaccio da Vienna in data 23 reca: Il viaggio del Re Umberto continua ad occupare quasi esclusivamente i giornali viennesi.

Si conferma la notizia che la Regina Margherita accompagnerà il Re d'Italia a Vienna.

La coppia reale si tratterà qui fino al 31 corr.; quindi farà ritorno in Italia senza recarsi a Berlino.

Sono arrivati qui ieri l'ex-re Francesco di Napoli e l'ex-duca Roberto di Parma.

La loro venuta offre alla stampa argomento a vari commenti.

Dicesi che lo scopo della loro presenza nella capitale austriaca sia il desiderio di appianare varie questioni riguardanti pretese di proprietà dinastiche accampate contro l'Italia.

Dicesi pure che Re Umberto sia disposto a fare delle concessioni in proposito a quei principi spodestati e che questi da parte loro riconosceranno in compenso l'attuale stato di cose in Italia.

Si crede che la presenza della regina Margherita indurrà l'imperatrice a recarsi a Vienna.

La Presse dicesi autorizzata a smentire la voce corsa intorno a certe promesse che il governo italiano avrebbe fatto al governo austriaco nell'occasione del prossimo incontro dei due sovrani.

Re Umberto pranzerà a Villaco ed arriverà qui giovedì sera alle 8.

I clericali-fendali sono lividi di rabbia per l'incontro dei due sovrani.

Molpi fra questi abbandoneranno Vienna durante la presenza del re d'Italia.

Il Vaterland di ieri recava un articolo riboccante d'improperi contro il re.

La Germania di Berlino pubblicava del pari un articolo iracondo contro l'Italia.

Si parla con insistenza della probabilità che il conte Andrassy ritorni al ministero degli esteri.

Egli presenzierà l'incontro dei due sovrani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 86) contiene:

(Cont. e fine)

1061. Notificazione di sentenza. Ad istanza di De Toni Antonio di Udine, l'Usciere Volpini ha notificato al co. F. Cigala-Fulgesi, ora di dimora sconosciuta, la sentenza della Pretura del I Mandamento di Udine con cui venne condannato al pagamento verso l'istante di lire 1150 per pigione.

1062. Estratto di bando. Nell'esecuzione immobiliare, promossa dal sig. G. Ermagora in confronto del sig. P. Burelli, davanti il R. Tribunale di Udine, il di 23 dicembre p. v. saranno venduti all'asta in due lotti diversi immobili siti in pertinenze di Fagagna e di Torreano, sul dato di lire 10.20 per il primo lotto e di lire 427.80 per il secondo.

1063. Avviso d'asta. Nel 7 nov. p. v. si procederà nell'Ufficio Municipale di Pordenone ad un primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del servizio della pubblica illuminazione della città per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1882 e per 65 fanali sul dato dell'annuo corrispettivo di lire 4217.42.

1064. Avviso di concorso presso il Comune di Polcenigo.

1065. Avviso. I creditori non ancora insinati del fallimento della ditta Di Lena, Sante e De Marco Antonio di Fanna sono invitati a presentare al signor sindaco del fallimento avv. Enea Ellero di Pordenone i propri titoli di credito. Il sig. giudice delegato Giacomo Scarpa ha stabilito il giorno 1 dicembre p. v. per la verificazione dei crediti.

1066. Avviso d'asta. L'Esattore Distrettuale di S. Daniele, fa noto che il 15 novembre p. v. nella R. Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Dritte debitrici verso l'Esattore stesso.

Il viaggio dei Reali. Un dispaccio da Pordenone in data di ieri 24 reca: Preparansi qui festosissime accoglienze alle Loro Maestà nel passaggio loro per Vienna. Domani arriva il nostro deputato colonnello Di Lenna.

Lotteria di beneficenza. Doni raccolti all'ufficio di segretaria della Società operaia.

Pier Domenico 2 bottiglie — Benuzzi Pier Antonio 1 vaso etrusco bronzato ed una coppa — Gennaro Giovanni Manzoni Promessi Sposi — De Belgrado co. Orazio 12 fascicoli Biblioteca popolare — Fotografia Malignani 10 cornici per ritratti, 6 fotografie, 1 fotografia in grande — Conti Pietro fotografia in cornice — Coppitz Giuseppe Manzoni Promessi Sposi e 2 opuscoli Congregati Francesco busta sigari in perle e 2 stampe.

Sotto-commissione Centro.

Pantarotto Giovanni 1 salame — Bonani Antonio zucchiera cristallo — Paracchini Cesare ombrellino e fiasco vetro — Parato Tiziano temperino — Cosmi Antonio buono per l'opera Zoratti poesie — Pico Antonio orifice ciondolo argento filigrana — Capoferri Nicolò 2 beretti

— Carlini buono per 1 kil. carne — Bidossi Alessandro bottiglia aquavita — Ricali Girolamo cappello paglia per bambino — Tortora Bernardo pasticceria — Tortora Giuseppe pasticceria — Fratelli Rizzi 2 bottiglie vino — Gresselini Pietro c. 40 — Rubrich Domenico oggetto da ottone — Ferrigo Giacomo l.

Pizzio Francesco costruzioni per fanciulli — Taisch Claudio l. 1 — Maddalena Coccoolo orologi e portasenere — Pradel Giacomo un dolce — Mor Gaetano cappellino per fanciullo — Buracchi Gaetano pacco ceralacca — Mondini fratelli un fanale — Pertoldi Leonardo l. 2 — Venturini Eugenio paio scarpe — N. N. l. 2 — Comessatti Giacomo 2 bottiglie conserva lamponi — Luccardi famiglia paia stivallini veluto — Berghinz Giuseppe negoziante l. 5 — Morelli Vincenzo l. 2 — Toso Edoardo 3 bottiglie e vasi identifiche — Milanopulo Giovanni bottiglia vino fino — Brisighelli Domenico scopazzera, passa brodo, 1 coperchio — Anderloni Napoleone 2 bottiglie vino — De Poli cav. G. Batt. l. 5 — Chiap dott. Giuseppe l. 5 — Rizzani Leonardo l. 5 — Pecile fratelli l. 2 — Martiotti Francesco l. 2 — Brusadola Antonio l. 1 — Parpan Cantoni Annetta forzamento mosaico — N. N. l. 2 — Tosolini fratelli 3 astneci pasterie — Measso dott. Antonio portafoglio, calamaio vetro, salina, uccellino infantile — Perosa Luigi-Presani la necropoli di Udine con tavole — Bardella Antonio 2 bottiglie flor — Falcioni cav. Giovanni 2 candelabri ferroso bronzo — De Gheria Luigi 2 bottiglie — Cecchini Luigi 2 bottiglie — Stabilimento Sorgato fotografia Canale Ledra — De Poli cav. G. Batt. l portabombolli, portaritratti, 2 ferri da stirare — Minotti Giacomo paio stivelle — Variola Nicolo e. 50 — Guatti Giacomo treccia di pane.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è convocato alle ore 1 pom. del giorno 28 corr. nella Sala della Loggia Municipale per de liberare sugli oggetti qui sotto indicati:
 1. Nomina di tre membri del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale.
 2. Nomina di un Membro del Consiglio Amministrativo della Confraternita dei Calzolai.
 3. Servizio d'Esattoria delle Imposte per il quinquennio 1883-87 inclusivi — sulla ricostituzione del Consorzio fra i Comuni del Distretto di Udine.
 4. Relazione dei Revisori — Resoconto morale — Conto consuntivo 1880.
 5. Bilancio preventivo 1882.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine. I Soci sono convocati in generale assemblea per il giorno di martedì 19 novembre alle ore 10 antim. al Teatro Nazionale onde trattare i seguenti oggetti:
 1. Costituzione della nuova Rappresentanza.
 2. Deliberazione sulla carica di Presidente.
 3. Resoconto generale del III trimestre.
 4. Proposta di mutuo al Comune di Udine.
 5. Partecipazione al Congresso nazionale di Roma.
 6. Sanatoria ad un sussidio straordinario e proposta per altro sussidio straordinario.
 7. Proposta di onoranze funebri ai soci fondatori non più iscritti nella matricola.
 8. Comunicazioni della Direzione.
 Udine, 24 ottobre 1881.

La Direzione.

Il Bulletino dell'Associazione Agraria friulana (n. 43) del 24 corr. contiene:
 Esposizione di bovini da latte a Villa Santina — Considerazioni sul movimento commerciale negli ultimi anni III. (F. Viglietto) — Cronaca dell'emigrazione friulana — Bibliografia: Conclusioni adottate dagli allevatori di bestiame del Veneto nei Congressi tenutisi dall'anno 1871 al 1879 nelle varie Province della Regione: pubblicazione fatta a cura del Comitato ordinatore per il Congresso di Mestre (1881) e redatta dal segretario del Comitato stesso dottor G. B. Romano veterinario provinciale di Udine (dott. A. Barpi) — Rassegna campestre (A. Della Sava) — Note agrarie ed economiche.

Cronaca dell'emigrazione friulana. Scarsissimo fu anche nel mese di settembre u. s. il numero dei friulani che partirono per l'America meridionale.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine i partiti furono 9, di cui 3 di Udine, 2 di Fagagna, 2 di Talmassons, 1 di Bertiolo e 1 di Meretto di Tomba. Tutti agricoltori e tutti diretti a Buenos Ayres.

Il distretto di Spilimbergo-Maniago ebbe 2 emigrati: un agricoltore di Fanna e uno di Meduno. Anche questi partirono per Buenos Ayres.

Dal distretto di Tolmezzo partì per la stessa destinazione un muratore di Forni di Sotto, e dal distretto di Pordenone un calzolaio di San Vito al Tagliamento. Dal Bull. dell'Ass. Agr.

La vettura Bollée è stata finalmente scaricata e messa a posto. Oggi stesso se ne eseguisce il trasporto nei locali della Ditta Lessovic Marussig e Muzzati.

Non prima di sabato e probabilmente domenica incominceranno gli esperimenti, per quali si deve attendere il carbone di qualità speciale per la macchina.

Notizie sui mercati. **Grani.** Anche in questa ottava la fiacchezza e l'inerzia furono la caratteristica del nostro mercato, con transazioni limitate a prezzi poco oscillanti in quasi tutti i generi.

Questa condizione del nostro mercato vuolsi attribuire ed alla incostanza del tempo ed all'impeditimento dei nostri terrazzani di frequentare la nostra piazza, occupati come sono nella semina del frumento e nel dar l'ultima mano per il raccolto del granoturco.

Frumento e frumentoni. Nel mercato del 18 e 20 più attivamente ricercati e pagati a pronti che non in quello del 22. Quello da semina venne venduto ai seguenti prezzi per misura: L. 22, 22.25, 22.50, 22.60, 23.

Granoturco vecchio; in piccola quantità, con lieve frazione di rialzo.

Granoturco nuovo. Poca roba, bella e buona e tutta esitata; subito sarà ben asciutto e che il tempo si metterà al ballo, esso si farà indubbiamente vedere in maggior quantità sul mercato.

Quantità insignificante di **Segala e di Lupini. Castagne.** Si confermano sempre più le dichiarazioni dello scarso raccolto. Le qualità fine hanno incarico di L. 1.40 all'ettolitro.

Foraggi. La quantità non fu bastante per bisogni locali e perciò il suo prezzo fu in aumento.

Avviso agli espositori a Milano. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Milano pubblica le norme per l'asporto degli oggetti esposti. Questo dovrà essere compiuto entro quindici giorni, dalla data della chiusura dell'Esposizione. Trascorso infruttuosamente questo termine, il Comitato procederà d'ufficio, a spese dell'esponente medesimo. Per il ritiro della merce esposta, gli espositori dovranno presentare la polizza di spedizione, firmata della Giunta. Senza di questa, non verranno riconosciuti. Il Comitato esecutivo pubblica altre norme d'ordine, alle quali gli espositori si dovranno uniformare per conseguire la massima regolarità nel ritiro dei loro prodotti.

Strascico del 20 settembre. Ci scrivono da Tricesimo:

Tricesimo è una vera sezione del Seminario; fra quelli che stanno in Comune ed i preti che sono fuori in cura d'anima, se ne conta una cinquantina. Andate al caffè e trovate preti, all'osteria preti, alla scuola preti, al Consiglio preti, dappertutto preti.

Qui si raduna la Congrega dei preti la primavera e l'autunno; una volta ne convevano più che duecento; oggi il numero è molto minore. La seconda Congrega ha luogo nel terzo martedì di settembre che quest'anno ricorse nel giorno 20.

Contuttociò Tricesimo ha sempre avuto ed ha dei caldi patrioti; ha dato esso pure un buon contingente alle patrie battaglie, il Municipio è sempre a capo di ogni dimostrazione patriottica ed ha eretta una lapide sulla Casa comunale ad onorare la memoria del gran Re.

Stando la Casa comunale dirimpetto al Duomo e cadendo la lapide sotto gli occhi di quanti vanno alla Chiesa, qualche prete si è lasciato sfuggire essere quella lapide una provocazione. Tanta è l'ira contro Colui che riunì le membra sparte d'Italia, che ci compose a nazione e che pose il frontone alla massima opera il 20 settembre 1870.

Tricesimo li lascia gracchiare, ed ogni anno festeggiare, e festeggiare le solennità nazionali e precipuamente il coronamento dell'edifizio italiano. I preti ci dicono provocatori, nemici della religione, turbatori della pubblica tranquillità.

Cosa scrive il loro diario che, a scherno, si intitola *Cittadino italiano?*

Il n. 219 del 19 settembre porta un articolo: *Il 20 settembre. Siamo daccapo alla commemorazione di questa giornata nefasta che segna il trionfo della forza brutale contro il diritto.... Per dieci anni filati si ebbe il coraggio di celebrare quel brutale trionfo....*

Dal 13 luglio la rivoluzione gigantescamente monta ed attenta anzitutto alla vita del Re, logicamente giudicando, che non abbiano nessun diritto di essere, dacchè per essi furono micosconosciuti i diritti del più antico dei Re.

Non potrà l'Italia ritornare a vera e stabile tranquillità interna ed a vera grandezza, fino a che dagli Italiani non sia fatta piena ammenda dei barbarici atti compiuti con disonore della Nazione a danno della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Non avremo tolto i mali che infettano la società tutta quanta e la minacciano di totale dissolvimento, fino a che non avremo rimesso in onore il vero diritto e l'autorità del Capo del cattolico mondo.

E dico aver detto che il 20 settembre 1870 fu nefasto all'Italia, fu nefasto alle altre civili nazioni, rileva unico dovere dei cattolici ed unico conforto essere lo stringersi in spirito attorno al trono del romano Pontefice e pregare Dio ad affrettare per la Chiesa e per la società giorni migliori.

Il don Margotto Udinese, direttore delle scuole e del convento di Santo Spirito, come deve ispirare nei fanciulli il santo amore di Patria!

Memori che la Roma dei preti dava asilo a Francesco di Borbone, il quale pienamente sicuro di là eccitava e manteneva la guerra civile; memori dei masoni ivi convenuti da tutte le galere — giurati alla fede cattolica — per combatterci: i Forgiione, i Chiavone, i Bories, i Tristany, i Ninco Nanco, i Cipriano la Gaia; noi che pensiamo essere Roma degli Italiani, e non, come i preti vorrebbero, dei cento e più milioni di cattolici di tutto il mondo; noi che sappiamo senza Roma non essere Italia; noi che rammentiamo le parole del nostro Messia: *Qui siamo e qui resteremo*, ci sentimmo eccitati dai vituperati apprezzamenti e voti dei neri, e forse spontaneo in tutti il desiderio di dare alla festa la maggiore solennità. E' inutile aggiungere, che non ebbe in animo di turbare la coscienza di chiunque, né di protestare o reagire contro i preti; noi non ce ne curiamo.

La Casa comunale, e molte case delle due piazze, erano imbandierate sin dal mattino; a vespero sulla maggiore, piazza dieci, principio alla festa lanciando all'aria un globo gigante-
scio colla scritta 20 settembre 1870, riprodotto

la sera su di un trasparente, più tardi sulla piazza minore mortaretti, fuochi di bengala, razzi e musica, frammezzati i vari pezzi da evviva al 20 settembre 1870, a Roma, all'Italia unita, a Vittorio Emanuele, al Re, a Garibaldi. A compiere poi la festa dovrà essere principio, la banda, intonata la Marcia Reale, recossi alla piazza maggiore, dove, suonati due pezzi ed inneggiato al Re ed a Garibaldi, la comitiva si sciolse.

Al domani qualche baghia portavoce della canonica e del confessionale, fu udita maledire ai nemici della religione, e qualche prete lamentò si fosse al Municipio issata la bandiera; il Parroco non ne fece molto nelle prediche delle due successive domeniche.

Fu soltanto domenica 9 corrente che alla predica della messa cantata, dopo aver pianto sulle scene di Roma del 13 luglio, il Parroco disse che qui pure vi ebbero dimostrazioni che lo hanno afflitto, specialmente perché rumorosamente fanciulli inconsoci di che si trattasse e dei disperati; non avere egli meritato di essere trattato così; però la colpa essere dei capi, gente senza principi, atei, nemici della religione. Le beghine sorte di Chiesa andavano sussurrando ch'erano tutti scomunicati.

Ora, è egli permesso tentar di far credere che i fatti avvenuti in occasione del trasporto della spoglia di Pio non siano su per giù come la ricorrenza da noi festeggiata dal 20 settembre 1870?

Che c'entra lui col fausto anniversario, che si querela col popolo di non aver meritato simile trattamento?

E' permesso ad un parroco stimmatizzare dal pulpito cittadini onorandi, dicendoli atei, senza principi, nemici della religione ed eccitando le masse ignoranti e credule al disprezzo ed all'odio?

Forse è tempo che se ne occupino un pochino le Autorità; la legge sulle guarentigie non cuo-pre questi Torquemada in sessantaquattresimo.

Sulla festa di Latisana, il 23 corrente, togliamo da una corrispondenza all'Adriatico le seguenti notizie:

Comunque il tempo fosse avverso, alle 9 1/2 della mattina nei locali del Municipio si radunarono lo stesso, tutte le autorità civili e militari e non poche rappresentanze di Società operaie consorelle e di Comuni vicini.

Il corteo, capitanato dal Sindaco, e composto delle rappresentanze comunali, dei reduci e delle rappresentanze operaie, mosse verso un ampio locale situato sulla piazza maggiore, ove venne solennemente consegnata al presidente della Società di mutuo soccorso, l'egregio sig. Francesco Zuzzi, la bandiera della Società, gentilmente regalata da 52 signore latisanesi.

Spicava fra i presenti la schiera dei reduci, fra i quali si contava un rappresentante dei Mille ed uno della gloriosa spedizione di Villa Glori. Giova qui notare di passaggio, come il patriottico paese di Latisana abbia dato alla patria ben 87 combattimenti dal 1848 in poi; il che, ne converrete, per un paese di quattromila anime non è poco. La consegna della bandiera fu preceduta, come era ben d'aspettarsi, da parecchi discorsi, pronunciati fra gli applausi dal presidente della Società, dall'egregio avvocato De Thinelli, e dai rappresentanti della Società di Dolo, San Vito e Portogruaro.

Consegnata la bandiera, tutto il corteo si diresse verso la Loggia ove era collocata la lapide che con denari del popolo di Latisana si eresse alla memoria del Re Vittorio Emanuele. Ivi parlarono, applauditi dalla folla, il Sindaco, il sig. Pasqualini, ed il dott. Virgilio Tavani.

Verso un'ora, i rappresentanti delle Società, e le autorità del paese si raccolsero a geniale banchetto nelle sale dell'albergo Vidolini. Alle frutta parlarono l'avv. De Thinelli, che infaticabilmente si prestò per il buon andamento della festa, il sig. Ferrari, reduce da Villa Glori, l'avv. Feder, il sig. Vassilich, cassiere della Società Operaia di S. Giorgio di Nogaro ed altri. Furono spediti telegrammi al Re ed a Garibaldi e fu letto, in mezzo agli applausi, un gentile telegramma della Società operaia di Udine. Dopo il pranzo vi fu l'estrazione della lotteria di beneficenza e ci sarebbero state le altre feste se quel famoso Giove Pluvio che sapeva, le avesse permesse.

La nuova Società di Latisana conta 320 soci, e con le somme da essi versate si giunse a costituire un capitale di oltre 2000 lire.

Imballaggio delle spedizioni pollame e selvaggina diretta all'estero. A cominciare dal 1 novembre p. v. saranno assolutamente esclusi dal trasporto per l'estero i colli contenenti selvaggina e pollame, vivi o morti, che non fossero muniti di una rete a maglie di due centimetri di larghezza, assicurate ai colli stessi mediante piombi o sigillo dello speditore, il numero e l'impronta dei quali dovranno essere menzionati sulla richiesta di spedizione. Per norma poi si rammenta che le spedizioni di selvaggina e pollame, vivi o morti, sono dall'Amministrazione accettate non a numero ma sibbene a peso.

Importazione ed esportazione di fiume merletti. E' obbligo far scortare le spedizioni di *terra vegetale*, diretta alla Francia, da un speciale autorizzazione del Ministero francese per l'agricoltura e commercio; così come si deve fare per le spedizioni di piante vive.

E' permessa l'introduzione nell'Impero Austro-Ungarico delle frutta, della verdura, degli agrumi, ecc., con esclusione di parti di piante e di arbusti, ed a condizione che le spedizioni di tali

merci vengano visitate internamente dalla Dogana Austriaca.

L'importazione in Francia delle uve vendemmiate è permessa per il transito di Modane, ma vietata per quello di Ventimiglia.

Sponsali. Non deve star all'oscuro un consueto matrimonio celebrato in altra Provincia, e precisamente in Cuneo, nel giorno 19 corrente.

Il signor Conte Cattaneo Giovanni da S. Quirino (Pordenone) Luogotenente nel Genio Militare si unì con la signorina Colli Isigena da Vercelli.

Ecco un altro avvenimento constatante, che le nobili famiglie di qua si imparentano con quelle del Piemonte: ciò che va più ad assodare i principi dell'unità d'Italia.

Ancora sul trattenimento teatrale a Tolmezzo. Ci scrivono con preghiera d'incisione:

Lessi con molto interesse, e con grata sorpresa, quanto fu scritto sulla rappresentazione nella sala teatrale di Tolmezzo, nella sera del 16 corr. in questo reputato giornale.

Se torna su quell'argomento già svolto con maestria da quel corrispondente, lo faccio solo per riempire una lacuna, con mio rincrescimento rimasta in quella relazione.

Avendomi i miei colleghi studenti messo alla direzione del trattenimento recitativo-musicale, ed avendo tutti i membri indistintamente cooperato alla soddisfacente riuscita, così a tutti si deve ascrivere il merito.

Si abbiano adunque una parola di giusto elogio la signora Elisa Roncali per la parte di *ninfa* con vivacità sostenuta nel *Ciclope*, i coristi, che con esattezza d'intonazione e maestà di voci empirono la scena, lo studente Caligaris che con grazia eseguì il proprio còmpito, ed il signor Ernesto Giaccioli che con molta e rara abilità ci addestrò alla disinvoltura e proprietà delle mosse.

Udine 24 ottobre 1881. G. B. COSSETTI.

Rettifica. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data 24 ottobre:

Il sottoscritto, nello stesso tempo che La ringrazia del cenno fatto sulle colonne del suo giornale relativamente alle feste operaie di S. Vito, trova opportuno di rettificare in parte la notizia di Lucrezio. Ed anzitutto le Società non furono ricevute dal cav. Barnaba, Sindaco di S. Vito, ma unicamente dalla Presidenza della S. O. essendo il Municipio assolutamente estraneo a queste feste. Il Sindaco assistette all'inaugurazione della Bandiera, perchè invitato dalla Presidenza Sociale cortesemente vi aderì. Parlarono sul padiglione Petracco, Bardusco, Bonin, Ponti e Freschi, ed il cav. Barnaba non prese la parola che al Banchetto.</p

il Giornale, non si è potuto farne la completa spedizione.

Chiediamo quindi venia ai pochi abbonati qui non è pervenuto, avvertendoli che riceveranno il numero di ieri insieme all'odierno.

CORRIERE DEL MATTINO

Tristi pei francesi sono le notizie che giungono anche oggi da Tunisi. Esse giustificano una volta di più il pessimismo con cui la maggioranza della stampa francese considera la situazione in quella Reggenza. Citiamo, in proposito, il brano seguente d'una lettera diretta al Gaulois:

« Disgraziatamente, non ci sembra offerto modo per uscire dal ginepраio nel quale ci ha gettati il generale Farre, e la Tunisia diventerebbe in breve un vero cimitero per l'esercito francese se la guerra avesse da continuare.

« Noi ci troviamo in presenza di tre alternative: O lo sgombro immediato della Reggenza, senza condizione alcuna, e questa è la vergogna agli occhi dell'Europa; o l'occupazione totale, ed è la rovina in uomini e denari; o una breve campagna, vigorosamente condotta per salvare l'onore, vale a dire la distruzione delle città sante e dei marabutti; quindi ritorno in Francia, senza lasciarci dietro che i cadaveri dei nostri morti. Checché si dica, non c'è altra soluzione.

« Noi abbiamo fatto da noi un trattato che non possiamo eseguire in quel che ci concerne; come esigere l'esecuzione dal Bey? Abbiamo tenuto, tanto sotto l'aspetto militare quanto sotto il diplomatico, una linea di perpetuo barcamenare e una politica d'imbrogli (trifolages); lo spirto militare se ne va e la disciplina è già scomparsa, a quel modo che si inghiottiscono i nostri milioni, che muoiono i nostri soldati. Mai l'esercito, neppure sugli ultimi giorni della campagna della Loira, non ha presentato un aspetto simile a quello che offre oggi. È, non saprei ripeterlo troppo, la rovina da una parte, la vergogna, il disonore dall'altra».

Roma 24. Gli ingegneri inviati dal ministero a Sarzana per assistere all'inchiesta sulle cause del disastro ferroviario sono già ritornati a Roma per fare la propria relazione. Benché abbiano praticato le più accurate indagini, sono tuttavia molto incerti sulle cause dello sviamento. Persistono le voci (ma credono prive di fondamento) che l'allargamento delle rotaie debba attribuirsi a delitto.

Oggi si è tenuto un consiglio di ministri, e un altro consiglio si tiene questa sera per deliberare sulle ultime questioni che hanno o possono avere attinenza col viaggio del Re.

Durante l'assenza degli onor. Depretis e Mancini, la direzione dei due ministeri dell'estero e dell'interno resta affidata al ministro Zanardelli.

La stampa ungherese, accennando alla grande pubblicità datai al convegno di Vienna in confronto a quello di Danzica, nota che il Re d'Italia non ha d'uopo, viaggiando, di prendere molte precauzioni.

Si afferma che uno degli scopi del viaggio del Re a Vienna sarebbe quello di stringere vieppiù i vincoli fra le famiglie regnanti, e che non è improbabile venga in seguito concluso un matrimonio fra il principe Tommaso e una arciduchessa austriaca.

(Adriat.)

Roma 24. Assicurasi che il governo germanico, informato delle pratiche per il convegno fra i Sovrani, abbia dichiarato che, anche quando ad una visita all'Imperatore d'Austria non ne seguisse una all'Imperatore di Germania, considererebbe la visita a Vienna come fatta pure a Berlino.

I giornali pubblicano altri particolari sul disastro ferroviario tra Avenza e Sarzana.

Il deputato Coccozza, ferito nel disastro, subì ieri l'amputazione della gamba.

Le contusioni riportate dal ministro Berti sono in via di perfetta guarigione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 24. I giornali recano nuovi particolari sulla intervista dell'Imperatore col Re Umberto.

Tisza e Orczy giungeranno mercoledì assieme all'imperatrice. Dicesi che al ricevimento assisterà tutta la famiglia imperiale. I consoli italiani di Trieste, Budapest e Fiume giungeranno a Vienna per recare omaggio ai loro Sovrani. È probabile che il presidente del Consiglio dei ministri on. Depretis e il ministro Mancini precedano di un giorno i Reali. Il Re Umberto non viaggerà direttamente, ma a piccole soste.

L'arcivescovo di Vienna parte domani per Roma; questo viaggio era stabilito per la metà di novembre, ma venne affrettato evidentemente onde evitare gli obblighi di etichetta verso Re Umberto. Su questo fatto si fanno i commenti più acerbi.

Gli organi ufficiosi fanno credere che l'abbandono del progetto di un'intervista fra lo zar e l'imperatore d'Austria va attribuito a pure e semplici ragioni di sicurezza, in seguito ai sospetti manifestati dalla polizia dopo minuziose indagini fatte sui progetti nihilisti.

Roma 23. Il re Umberto e la regina Margherita partiranno da Monza martedì sera accompagnati da Medici e dal ministro della real casa Visone, nonché Castellengo, Bertole-Viale.

e parecchi altri dignitari ed ufficiali di stato maggiore.

Milano 23. Si dice che l'imperatore d'Austria restituirà qui la visita a re Umberto nella prossima primavera. Il re ritornerà a Milano il 1. novembre per assistere alla chiusura dell'Esposizione nazionale.

Zagabria 24. Ieri mattina verso le ore 10 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto che durò circa tre secondi accompagnato da un cupo rombo.

Breslavia 23. L'autorità di polizia vietò il solenne trasporto del defunto vescovo fuori della chiesa per evitare dimostrazioni. Il Capitolo ed il comitato cattolico telegrafarono all'imperatore perché togliesse il divieto.

Parigi 23. Ieri ebbe luogo al circolo Fernando il meeting contro gli affari di Tunisi. Vi assistettero circa cinquemila persone. Presiedeva Revillon. Si tennero violentissimi discorsi. L'ex diplomatico Billing disse il ministro Barthélémy incapace e colpevole. La Brocure tentò di parlare in difesa del governo, ma venne costretto a discendere dalla tribuna. Si votò una risoluzione colla quale viene eccitata la Camera a concludere la pace ed a chiamare responsabili dei danni gli autori della guerra di Tunisi. Se l'inchiesta dimostra la violazione della costituzione, il tradimento verso il paese, la Camera dovrà votare la messa in accusa dei ministri e dei complici responsabili colle loro persone, colla libertà e coi beni. Il meeting fu assai animato.

Altro meeting di operai socialisti che ebbe luogo nella sala Graffard approvò una mozione che dichiara una rottura completa fra la borghesia e gli operai, e dice che i colpevoli della guerra in Tunisia dovranno comparire dinanzi alla giustizia popolare. 2000 persone erano presenti. Nessun incidente.

Tunisi 23. Il colonnello Laroque respinse ieri a Massuad un terzo attacco degli insorti comandati da Alibmamar, infliggendo loro perdite. Il generale Aubigny, arrivato il 22 a Tebursuk, comunica con Laroque. Il colonnello Jaussier è arrivato il 21 ad Elucareda, ove lascierà la brigata Philibert, per custodire le comunicazioni.

Parigi 23. Il *Journal Ufficiel* pubblica il decreto che convoca per il 27 novembre i consigli comunali per eleggere i delegati delle elezioni senatoriali fissate per il 18 gennaio.

Tunisi 23. La rivolta scoppiò nel campo di Aly bey presso Zaguan. I soldati tengono Aly bey prigioniero.

Londra 24. Fu tenuto un grande meeting ad Hyde Park per iniziativa della *land league*. Cinquantamila assistenti. Discorsi violenti. Fu approvata una mozione che dichiara la condotta del governo vile ed illegale.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 24. I giornali, pubblicando il resoconto del meeting al Circo Fernando, constatano che Billing fece l'elogio della condotta del governo italiano in Tunisia e di Maccio. L'Italia agì sempre a scopo puramente disinteressato, e fu sempre conciliante. Billing soggiunse che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione, perché la Francia opporrà Biserta a Malta e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò tumulto. Billing espone quindi la causa finanziaria della spedizione.

Madrid 24. Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafò che temesi i pellegrini della Mecca vi abbiano importato il cholera.

I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per compere Gibilterra; l'Inghilterra rifiutando, la somma verrebbe impiegata a fortificare le piazze situate nello stretto.

Tunisi 24 Due battaglioni si recano a rinforzare Larocque. Sifelim, ministro della guerra, trovasi nel campo di Ali, latore di istruzioni per sedare la rivolta. Ieri Ali voleva venire a Tunisi con Sifelim per esporre al Bey la sua critica situazione; ma i soldati gli impedirono di partire. Nessuna notizia da Keruan; gli insorti intercettano le comunicazioni.

Londra 24. Menabrea è arrivato.

Vienna 24. Il programma ufficiale non fu ancora pubblicato. I giornali annunciano che l'ispettore di cavalleria conte Peiacsevich e il conte Wilczek saluteranno i Reali d'Italia a Pontebba. Questi troveranno alla stazione di Saint Michel il pranzo allestito dalla cucina di Corte. L'imperatore giunto la mattina del 27, da Gödöllö, riceverà i Reali alla sera alla stazione della Sudbahn. La rappresentazione di gala all'Opera seguirà il 28 con celebri artisti, e avrà luogo nello stesso giorno pranzo di famiglia. Il pranzo di gala seguirà il 29, poi l'opera. Un concerto a Corte avrà luogo il giorno 30.

Depretis e Mancini partono per Monza domani sera alle ore 6.

Parigi 24. I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Annuzzasi che verrà presentato alla Camera un progetto di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

Buenos Ayres 23. Il trattato fra l'Argentina e il Chili fu approvato dai congressi dei due Stati.

Orano 24. Il telegrafo ottico fra Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito. Dispacci privati da Tunisi dicono che il Bey dichiarò di non volere rapporti col ministro rappresentante la Francia finché questi non gli rechi una risposta categorica del governo francese circa il ritorno di Mustafa a Tunisi; per cui ritorno il Bey in-

siste continuamente. Dicesi che Fajis, fratello del Bey, rimpiazzerà Ali.

Roma 24. Acompagneranno il Re: il generale De Sonnaz aiutante di campo generale, Martin Franklin contrammiraglio aiutante di campo generale, il luogotenente colonnello Cesati aiutante di campo, il capitano di Fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Acompagneranno la Regina: la Marchesa di Villamarina dama d'onore, la principessa Strongoli dama di Corte, il marchese di Villamarina cavaliere d'onore, il commendatore Dini maestro di cerimonie, e il conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Acompagneranno Depretis: i cavalieri Bertarelli e Cighiera segretari del ministero degli interni. Acompagneranno Mancini: il cavaliere Tosi ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del gabinetto del ministro, e il cavaliere Danieli segretario.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Praga 24. La *Politik* dice, che la Regina d'Italia va a Vienna dopo uno speciale invito dell'imperatrice.

Petroburgo 24. Nei circoli ufficiali si dice, che l'incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria è protratto e si farà per via marittima nei pressi di Danzica, assieme all'imperatore Guglielmo.

Londra 24. Il *Daily News* porta da Costantinopoli che una circolare di Bismarck domanda per l'Austria il diritto di alta sovranità sopra gli Stati balcanici, e per la Russia il protettorato sull'Armenia, non avendo la Turchia fatto nulla per quel paese.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Torino 22. I grani fini sono sempre sostenuti con tendenza all'aumento; la meliga è pure in aumento con discrete domande; segala ed avena sono stazionarie; negli altri generi nessuna variazione.

Sete. Torino 22. Mercato calmo e corsi stazionari. Gli organzini di titoli fini e tondi in merce superiore diedero luogo a parecchie transazioni, ma poco o nulla si è conchiuso in lavorati di titoli medii ed in greggio. Nel Bollettino Ufficiale sono quotati i seguenti prezzi, cioè: l. 72,50 per organzino T. L. Piemonte 20,22 extra, l. 72 id. 19,22, l. 68 id. 20,22 2° ordine.

Petrolio. Trieste 24. Arrivarono: « Ismer » con 7273 barili; « Esau » con 3239 barili; « Eber » con 3254 barili. La massima parte del suddetto quantitativo era già venduta viaggiante. Il nostro mercato, ad onta degli importanti arrivi degli ultimi giorni, è abbastanza sostenuto e con animata vendite in merce pronta.

Prezzi correnti delle granaglie praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 22 ottobre

	All'ettolitro	al quintale
Frumento	da L. a L.	da L. a L.
	20,50	21,50
Granoturco (nuovo)	11-	14,50
(vecchio)	15,22	20,06
Segala	14,80	14,90
Sorgorosso	8-	9-
Lupini	—	—
Avena	—	—
Castagne	11,20	16,80
Fagioli alpighiani	—	—
di pianura	—	—

In causa della pioggia non ebbe luogo il mercato.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 24 ottobre

Effetti pubblici ad industriali: Rend. 50,00 god. 1 genn. 1892, da 88,53 a 88,83; Rendita 50,00 1 luglio 1891, da 90,75 a 91,--.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1/2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3,--; Germania, 4, da 123,50 a 124,-- Francia, 3 1/2 da 101,50 a 101,65; Londra, 3, da 25,42 a 25,48; Svizzera, 4 1/2, da 101,40 a 101,60; Vienna e Trieste, 4, da 216,50 a 217,--.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20,37 a 20,39; Banconote austriache da 217,-- a 217,50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217,25 a 217,50.

TRIESTE 24 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5,56	5,58
Da 20 franchi	"	9,36	1,2
Sovrane inglesi	"	—	—
B. Note Germ. per 100 Marche	"	—	—
dell'Imp.	57,75	—	57,85
B. Note Ital. (Carta monetata)	"	—	—
ital. per 100 Lire	45,90	—	46,1

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

A V V I S O.

In Via Cavour nella Cartoleria e legatoria di libri di **Antonio Passudetti** trovasi un grande assortimento di **Ghirlande mortuarie** di varie grandezze e qualità, in perle e legate in filo di ottone a prezzi limitatissimi.

Avvertesi che nel suddetto negozio si eseguono legature di libri in ogni maniera a prezzi da non temere concorrenza.

Lezioni di Pianoforte, Violino, Viola, Violoncello e Contrabbasso.

I coniugi **Elisabetta e Giacomo Verza** daranno

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Immerso nel piú profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio professore **GIROLAMO PAGLIANO**, avvenuta il giorno 9 settembre 1881 nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorosissima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d'ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu professor **GIROLAMO PAGLIANO**, deve dirigersi a me

NAPOLI, 4 - CALATA S. MARCO

In appoggio di quanto dico tengo:

1. Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Professor **GIROLAMO PAGLIANO**
2. Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.
3. Un testamento olografo a mio favore.

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo, io solo ho diretto la casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società, individui aventi il nome di **PAGLIANO**, e fattosi cedere questo, mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu **GIROLAMO PAGLIANO**.

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu Professore **GIROLAMO PAGLIANO**, bisogna dirigersi a me suo nipote

Ernesto Pagliano, 4, Calata S. Marco

casa propria, del quale sciroppo ne garantisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli, 9 Settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

Si vende in UDINE presso il farmacista GIACOMO COMESSATTI ed in GEMONA dal farmacista LUIGI BILLIANI.